

Gioconda Cafiero è ricercatore di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Presso lo stesso ateneo, dal 2010 è membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Composizione architettonica e dal 2011 è membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Scienze filosofiche - Filosofia dell'Interno architettonico. La sua attività di ricerca si concentra sulla piccola scala dell'architettura, sullo spazio domestico e l'*exhibit design*, ambito nel quale partecipa a concorsi e convegni e pubblica monografie, saggi e articoli, in Italia e all'estero.

Nicola Flora è professore associato di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Dal 2006 al 2013 ha insegnato la stessa disciplina presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno (Università di Camerino). Dopo la laurea si è dedicato all'architettura del Nord Europa, soffermandosi in particolare sulle figure di Sverre Fehn e Sigurd Lewerentz, sui quali ha pubblicato due monografie per i tipi Electa, tradotte in diverse edizioni straniere. Dal 2006 ha condotto studi su arredi mobili, fondando il gruppo di ricerca Mobilarch.

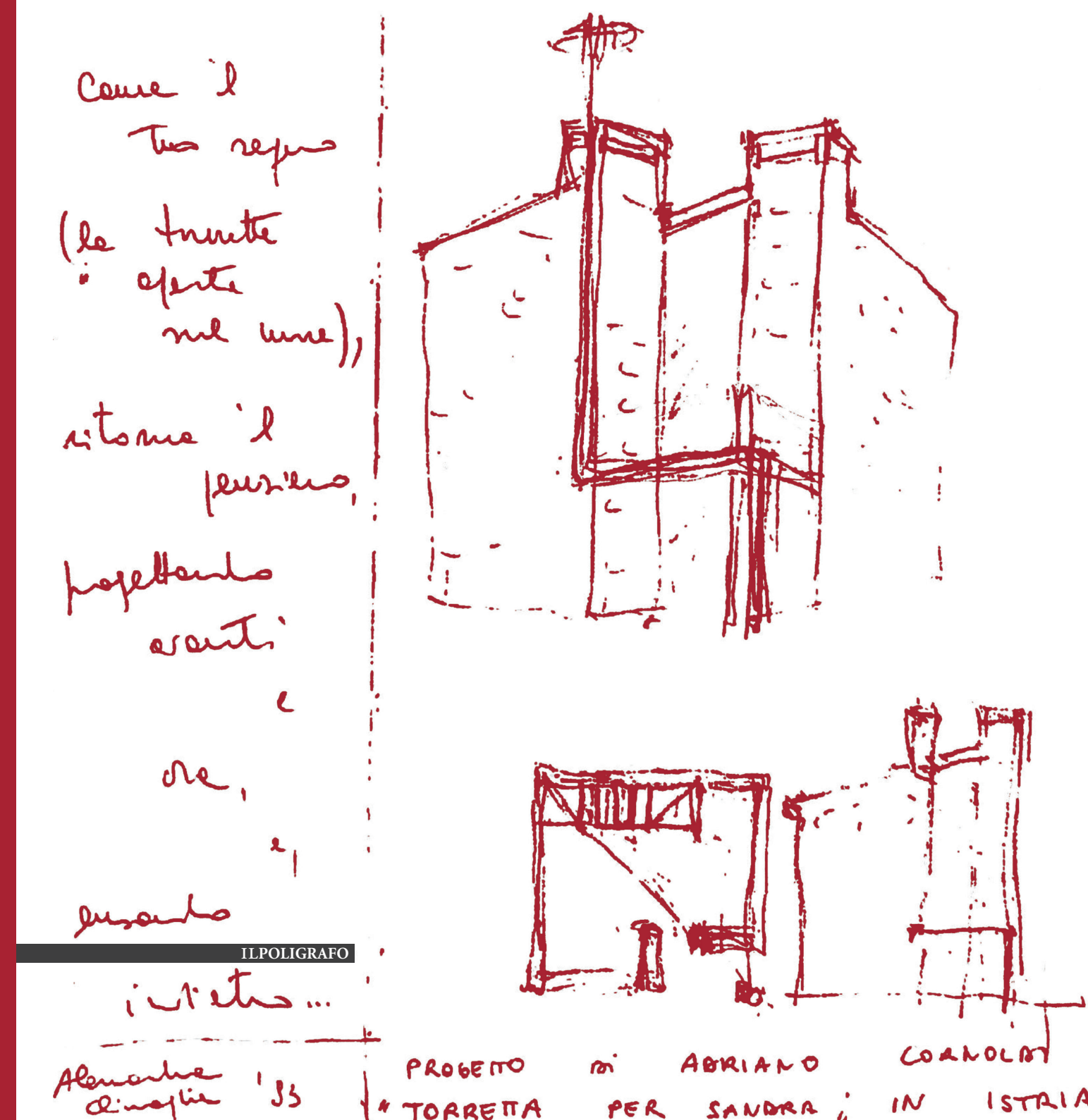
Paolo Giardiello è professore associato di Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È membro del collegio del Doctorado en Ciencias en Arquitectura y Urbanismo dell'IPN - Instituto Politécnico Nacional, Ciudad de México, del Dottorato di ricerca in Scienze filosofiche - Filosofia dell'Interno architettonico, del Master in Restauro e progetto per l'Archeologia, della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È promotore e organizzatore di convegni e conferenze e autore di numerose monografie, saggi e articoli su rivista.

# COSTRUIRE L'ABITARE CONTEMPORANEO

## Nuovi temi e metodi del progetto

a cura di Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

INTERNI / 04



Le prime due edizioni del Convegno Nazionale di Architettura degli Interni si sono tenute a Venezia nel 2005 e nel 2007 grazie all'impegno di Adriano Cornoldi, artefice e reale ispiratore di tali eventi. La sua scomparsa nel 2009 interrompe una tradizione di confronto e approfondimento sulle materie del settore disciplinare degli Interni e sulle ricerche ad esso connesse.

Il terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni è dedicato, nel decennale della scomparsa, proprio ad Adriano Cornoldi, riferimento scientifico e culturale, guida per molte generazioni di studiosi, ricercatori e docenti.

Riproporre tale tradizione, dopo quindici anni dal primo evento, vuole essere un omaggio a quei docenti che, con il loro impegno costante, hanno contribuito a definire i contenuti della disciplina degli Interni, l'hanno saputo promuovere con convinzione e dedizione e l'hanno lasciata nelle mani di chi da loro è stato attentamente formato, anche nell'ambito delle attività del Dottorato di ricerca in Interni, dove si è elaborato, discusso e attualizzato lo statuto di teorie, conoscenze e metodi del settore. Con la stessa modalità dei primi due convegni di Venezia, questo terzo è frutto della proficua collaborazione tra i membri del nuovo Comitato scientifico che vede l'Università di Napoli Federico II, il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, la Sapienza Università di Roma e l'Università Iuav di Venezia uniti nel comune intento di incentivare il dibattito intorno alle discipline degli Interni. Un dibattito non esclusivo o limitato al solo corpo docente del settore Architettura degli Interni, ma che intende coinvolgere tutte le discipline che concorrono alla formazione di una figura intellettuale e professionale capace di promuovere il progetto nella sua totalità.

I contributi presenti in questo volume offrono un approfondimento sui modi e sulle ragioni dell'abitare contemporaneo e definiscono i principi e le prospettive che comportano un adeguamento delle linee teoriche. *Costruire l'abitare contemporaneo* intende promuovere una riflessione sull'evoluzione e sulla definizione dei nuovi temi e metodi della teoria, della storia e del progetto dei luoghi destinati all'insediamento e alla vita dell'uomo.





# **COSTRUIRE L'ABITARE CONTEMPORANEO**

## **Nuovi temi e metodi del progetto**

a cura di

Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

## **Costruire l'abitare contemporaneo.**

### **Nuovi temi e metodi del progetto contemporaneo**

Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni  
(Napoli, Centro Congressi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II  
e Dipartimento di Architettura, 17-18 gennaio 2020)  
a cura di Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello

#### *Comitato scientifico*

Gioconda Cafiero, Clara Fiorillo, Nicola Flora, Paolo Giardiello, *Università degli Studi di Napoli Federico II*  
Andrea Grimaldi, Filippo Lambertucci, *Sapienza Università di Roma*  
Giovanni Durbiano, Marco Vaudetti, *Politecnico di Torino*  
Luca Basso Peressut, Giampiero Bosoni, Imma Forino, Gennaro Postiglione, *Politecnico di Milano*  
Aldo Aymonino, Alberto Bassi, *Università Iuav di Venezia*

#### *Coordinamento scientifico e organizzazione*

Viviana Saitto, *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Il Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni e il presente volume sono stati realizzati con il sostegno di:



RETTORATO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



COOPERATIVA SOCIALE LA PARANZA, NAPOLI

#### *referenze fotografiche*

Le immagini che accompagnano i testi sono fornite dagli autori e vengono pubblicate a solo scopo di studio e documentazione

#### *immagine di copertina*

Adriano Cornoldi, progetto *Torretta per Sandra*, 1992, Istria-Croazia  
(su gentile concessione di Alessandra Chinaglia Cornoldi)

#### *progetto grafico*

Il Poligrafo casa editrice  
redazione: Sara Pierobon

copyright © gennaio 2020  
Il Poligrafo casa editrice  
35121 Padova  
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)  
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864  
e-mail [casaeditrice@poligrafo.it](mailto:casaeditrice@poligrafo.it)  
[www.poligrafo.it](http://www.poligrafo.it)  
ISBN 978-88-9387-113-6

## Indice

- 13      Premessa  
*Gioconda Cafiero, Nicola Flora, Paolo Giardiello*
- INTRODUZIONI**
- 16      Il Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni  
*Gaetano Manfredi*
- 17      Nota introduttiva al Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni  
*Michelangelo Russo*
- 19      Il ruolo della società scientifica nella “costruzione dell’abitare contemporaneo”  
*Giovanni Durbiano*
- 21      Il valore degli interni nella storia  
*Leonardo Di Mauro*
- COSTRUIRE L’ABITARE CONTEMPORANEO**
- 24      Le ragioni di un Convegno  
*Luca Basso Peressut*
- 29      Interior: Sources and Sinks  
*Iñaki Ábalos, Renata Sentkiewicz*
- 33      Fili incandescenti di una narrazione architettonica  
*Imma Forino*
- CONTINUITÀ: RICORDO DI ADRIANO CORNOLDI**
- 38      Adriano Cornoldi: ritratto di un umanista gentile  
*Edoardo Narne*
- 43      La ricerca militante  
*Gennaro Postiglione*
- LA DIDATTICA E LA RICERCA DEL PROGETTO DI INTERNI IN ITALIA**
- 48      La didattica del progetto di interni in Italia  
*Paolo Giardiello*
- 51      Per una breve storia dei Dottorati d’Interni italiani  
*Andrea Grimaldi*

- 54 Dal Primo al Terzo Convegno Nazionale. Traiettorie della disciplina  
*Filippo Lambertucci*

#### I NUOVI TEMI E METODI DEL PROGETTO

- 58 Ri-forme disciplinari. Riflessioni *a latere* delle sezioni  
del Terzo Convegno Nazionale di Architettura degli Interni  
*Viviana Saitto*

#### TEMI

- 62 Temi  
*Giacomo Borella*
- 65 Temi del progetto come offerta di tracce possibili  
per un futuro di bellezza condivisa  
*Nicola Flora*

#### 1. Scenari dell'abitare nel XXI secolo

- 70 Abitare nell'età della globalizzazione.  
Luoghi e spazi dell'architettura oltre l'opposizione locale/globale  
*Francesco Casalbordino*
- 75 Abitare contemporaneo / abitare precario  
*Marta Elisa Cecchi*
- 80 Il progetto dell'interno architettonico tra spazialità  
ed esperienza umana nell'era digitale  
*Giovanna Ester Chiariello*
- 85 Dopo gli anni zero. L'architettura degli interni in Italia dopo il Duemila  
*Davide Fabio Colaci*
- 89 La casa totale / nuova utopia  
*Anna Rita Emili*
- 94 Una casa senza pareti. Visioni dal mondo del design del XXI secolo  
*Serena Del Puglia*
- 99 Habitat postumani. Spazi e oggetti per nuove alleanze  
*Jacopo Leveratto*
- 103 Narrative possibili per l'abitare nell'era digitale  
*Massimo Perriccioli, Valeria Melappioni*
- 108 Domesticità invasiva e domesticità invasiva  
*Pierluigi Salvadeo*

#### 2. Frontiere dell'Housing

- 114 Ri-abitare il costruito: una strategia integrata per Alton West  
*Paola Ascione, Aniello Mauro Borriello, Marella Santangelo*
- 118 Nuovi edifici residenziali *multi-unit* in Toronto:  
tecnologie e spazi per l'abitare contemporaneo  
*Mariangela Bellomo*

- 122 Tradimento o salvezza?  
La riqualificazione delle icone dell'housing sociale nel nuovo millennio  
*Cristina F. Colombo*
- 127 Dallo spazio domestico allo spazio urbano.  
Il recupero dell'edilizia residenziale pubblica  
*Paola Guarini*
- 3. Paradigmi dell'abitare**
- 134 *Gruppo di famiglia in un interno.*  
Architettura, fenomenologia e cosmopolitismo nell'opera di Cini Boeri  
*Giovanni Carli*
- 139 L'altro architetto dei Cassina. Colin Glennie a casa di Adele  
*Silvia Cattodoro*
- 144 Mango e Alison: le premesse di un "abitare contemporaneo"  
nella relazione tra Disegno industriale e Architettura degli Interni  
nell'esperienza storica della Facoltà di Architettura di Napoli  
*Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone*
- 149 La casa Russia, ovvero rivoluzione dell'abitare  
*Federica Deo*
- 154 Un nuovo modo di abitare per un nuovo modo di costruire.  
La proposta inedita dell'*Abitacolo* di Luigi Cosenza  
*Raffaele Di Vaio*
- 158 Stanze di vita quotidiana  
*Gianluigi Freda*
- 162 Abitare: lo spazio della consuetudine  
*Francesca Iarrusso*
- 166 Architettura e Abitare  
*Giorgia Pelliccioni*
- 171 *Re\_thinking modernity.* Verso una *utilitas* contemporanea  
*Paola Scala*
- 176 L'oggetto non autoriale nell'abitare contemporaneo  
*Antonio Stefanelli*
- 4. Oltre il margine architettonico**
- 182 Internità e paesaggio. Una riflessione attraverso il lavoro  
dello studio catalano RCR Arquitectes  
*Lavinia Maria Dondi*
- 187 La città dentro. Teatralità urbana e montaggio dell'interno architettonico  
*Patrizio M. Martinelli*
- 192 Per una capillare reinterpretazione del modello *Domitio*  
*Ciro Priore, Martina Russo*
- 197 Dove abita l'orizzonte. Una questione di architettura degli interni.  
L'orizzonte abita insieme a noi. I luoghi dello stare tra piccola e grande misura  
*Michele Ugolini*

## 5. Elementi dello spazio abitativo

- 204 Guardare attraverso.  
La finestra come esperienza di architettura per l'abitare contemporaneo  
*Alessandra Carlini*
- 209 Dal comfort al piacere. Quando le case non servono più ad abitare  
*Marco Ferrari*
- 213 Residential White Cubes and Performative Interiors  
*Ayman Kassem*
- 217 Fodere cromatiche. Il colore degli involucri contemporanei abitati  
*Maria Pia Ponti*
- 222 Selve domestiche  
*Sissi Cesira Roselli*
- 226 Elementi architettonici per l'abitazione flessibile:  
la piattaforma, la custodia, l'intercapedine, il blocco servizi  
*Massimo Zammerini*

## 6. Alternative dell'abitare

- 232 R-esistenza minima. Progettare una quotidianità dietro le sbarre  
*Antonella Barbato*
- 236 Questa casa (non) è un albergo  
*Elena Elgani, Francesco Scullica*
- 240 Interni per la produzione 4.0  
*Elena Elgani, Michele Ottomanelli, Silvia Piardi, Francesco Scullica*
- 244 Una vita da intellettuale. Abitare in un Collegio, in un Hotel e in una Comune  
*Marson Korbi*
- 249 Il tessuto del campus. Gli spazi *in between* negli edifici universitari  
*Edoardo Marchese*

## METODI

- 254 *Reloading contemporary dwelling.*  
Il progetto dell'abitare alla prova delle pratiche  
*Massimo Bricocoli, Gennaro Postiglione, Stefania Sabatinelli*
- 259 Interni e Metodi: una relazione caratterizzante  
*Gioconda Cafiero*

## 1. Spazi dell'abitare: esperienza, percezione, costruzione, narrazione

- 264 *Sense/time\_based design* e nuovi paradigmi dell'abitare  
*Anna Barbara*
- 269 Relazioni da abitare  
*Marco Borrelli*



- 273 Il progetto dello spazio come progetto di dettaglio  
*Andrea Grimaldi*
- 278 Pratiche di interiorizzazione urbana. Il progetto complesso della città abitabile  
*Jacopo Leveratto*
- 282 Una questione storiografica (e didattica)  
*Giovanni Menna*
- 286 Sinergie  
*Roberto Rizzi*
- 290 Architettura degli interni e *on demand*. *Form follows feeling*  
*Alessandro Valenti*

## 2. Comunicare, costruire, accogliere

- 296 Muovendo dall'interno. Il lavoro dell'architettura: contenendo, esporre  
*Annalisa de Curtis, Enrico Miglietta*
- 301 Dall'aula alla città: una sperimentazione didattica sul tema dell'abitare  
nel progetto di una scuola dell'infanzia  
*Bruna Di Palma, Bruna Sigillo*
- 306 Un'architettura senza *arché*: ripensare il significato di abitazione attraverso Heidegger,  
Agamben e l'abitazione dello spazio pubblico  
*Fabrizio Gesuelli*
- 312 Spazio Sensazionale. Il progetto degli allestimenti  
come strumento critico-sperimentale delle tecnologie mediatiche  
*Chiara Lecce*
- 317 Aula integral: un hábitat escolar contemporáneo  
*Alfredo Peláez Iglesias*
- 322 Abitare la storia. Spazio e narrazione nel progetto sull'archeologia  
*Irene Romano*
- 327 Spazi dell'(iper)sensibile  
*Giuseppina Scavuzzo*

## 3. Processi partecipativi e pratiche dell'ascolto

- 332 Dal "vuoto a perdere" al "vuoto a prendere".  
L'architettura degli interni come innesco per la riprogettazione multiscalare  
e compartecipata di sistemi architettonici sottoutilizzati o dismessi  
*Marco Borsotti*
- 337 Gratosoglio Ground Zero: persone, luoghi, pratiche  
*Paola Briata, Gennaro Postiglione*
- 342 Abitare i Quartieri Spagnoli. Un percorso metodologico integrato  
per una sperimentazione didattica  
*Maria Cerreta, Orfina Fatigato*
- 347 Post-War Social Housing in Flanders: Inventorying & Research by Design  
*Marie Moors*

- 352 Verso una nuova ecologia dell'abitare.  
Un'utopia possibile: ri-abitare il moderno  
*Maria Luna Nobile*
- 357 Vita di Condominio, ovvero come ri-abitare i condomini italiani  
del secondo dopoguerra  
*Lola Ottolini, Laura Daglio*
- 361 Metropoli come spazio ibrido: pratiche dell'abitare contemporaneo  
*Micol Rispoli*
- 366 Sguardi indiscreti sull'abitare contemporaneo:  
la narrazione audiovisiva come interprete di "frizioni" progettuali  
*Raffaella Trocchianesi*

#### **4. Strumenti del progetto contemporaneo**

- 372 *Soft home*. Il ritorno del tessuto negli interni, tra analogico e digitale  
*Laura Arrighi*
- 376 Con altri occhi  
*Marta Averna*
- 380 La didattica di terzo livello: insegnare nel Master, dal concept al costruito  
*Simona Canepa*
- 384 La vivienda útil. Los límites del uso.  
Metodología aplicada al diseño de la vivienda  
*José del Carmen Palacios Aguilar*
- 389 Spazio adattivo e pensiero computazionale  
*Grazia Pota*
- 394 Le case, le cose. Il ruolo degli oggetti nel "progetto dell'abitare"  
*Chiara Rotondi*
- 398 La trasmissione di valore attraverso il progetto, come antidoto al consumo  
*Valeria Sansoni*
- 403 L'«Almanacco» degli Interni  
*Stefania Varvaro*

#### **APPENDICE**

- 410 Rapporto sugli insegnamenti di Architettura degli Interni delle Università italiane  
*a cura di Filippo Lambertucci con Roberto Rizzi*

## Domesticità invasa e domesticità invasiva

Pierluigi Salvadeo

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano

La tesi qui formulata per l'odierna architettura di interni è quella di una domesticità "invasa" e "invasiva" allo stesso tempo. "Invasa", perché la vita che normalmente si svolge fuori dalla casa, nella città come nel territorio, è ormai entrata a far parte degli spazi più intimi dell'abitazione. "Invasiva" perché la condizione abitativa che ognuno di noi fino ad oggi ha gelosamente custodito nell'intimità della propria casa, sta via via emigrando all'esterno, invadendo ogni spazio e ogni luogo. Le nostre azioni, oggi, non sono altro che una continua sovrapposizione di situazioni di diversa natura, che hanno luogo, indifferentemente, in spazi molto diversi uno dall'altro, dentro o fuori dall'ambito domestico. Un tutto abitato, che si esprime in un panorama di diversità, sempre attraversabile e organizzato come un sistema continuo. Una realtà composita nella quale i diversi estratti si relazionano uno all'altro senza gerarchie predominanti, generando moltitudini di stili e forme diverse, di usi, di luoghi, di ambienti, di tecnologie, di servizi, di informazioni, di linguaggi, di immagini, di scene, di marchi, di pubblicità, di economia. Lo spazio abitato cessa di essere semplicemente uno spazio architettonico, per diventare una struttura d'uso complessa, dove le funzioni abitative, quelle produttive, quelle di servizio, e altre ancora, si distribuiscono liberamente su un piano uniforme e continuo. Si tratta di una ridistribuzione orizzontale degli usi che tuttavia non rappresenta una forma di appiattimento del vivere, al contrario, sono sempre più sofisticati i modi in cui possiamo produrre le nostre azioni, anche quelle più semplici e quotidiane, che con facilità possono essere svolte in ogni luogo possibile.

È questo un sovvertimento del modo di abitare, sempre più dilatato e aperto, sempre più eterogeneo e inclusivo. Cambiano i nostri gesti, cambia la sequenza delle nostre azioni quotidiane, cambia il modo di relazionarsi alle cose e alle persone, cambia la qualità dello spazio nel quale viviamo o vorremmo vivere. Cambia la nostra idea di esperienza, e ciò che fino a poco tempo fa poteva sembrare nuovo oggi è diventato consuetudine. Spesso sembra che la realtà superi la fantasia, e complice di questo è la tecnologia, ma non vi è dubbio che la vera rivoluzione, ormai, è di tipo comportamentale e più legata alla sfera culturale e personale degli individui. L'impressione che la nuova mentalità con la quale affrontiamo le nostre azioni sia il frutto di una rivoluzione tecnologica e informatica si è dissolta, ed è anche cessato il senso di meraviglia che queste ultime hanno generato in noi fino a tempi recenti. Ora prevale la sensazione di esserci sporti oltre confine e di aver iniziato a colonizzare zone di noi stessi che non avevamo mai esplorato. In breve, l'impressione è quella di avere acquisito una diversa attitudine culturale e civile<sup>1</sup>.

Tutto questo per dire che lo spazio abitato si identifica oggi con le "azioni" che in esso avvengono, che non necessariamente hanno nell'architettura il proprio principale scenario di riferimento. È uno spazio che si erode a favore di nuovi territori di conquista, spesso difficilmente descrivibili con i codici formali classici dell'architettura, e non perfettamente comprensibili o universalmente condivisi, ma sicuramente dalla forte capacità dinamica, performativa e inventiva. Di conseguenza, sfumano i perimetri entro i quali solitamente agisce il progetto, e differenti discipline oltre quella dell'architetto contribuiscono alla definizione di nuove spazialità, le quali sovrapponendosi le une alle altre espandono la loro azione oltre i rispettivi perimetri. Cambia anche la figuratività dell'architettura, venendo meno la consequenzialità o la dipendenza tra forma e funzione. "Uso" e "Figura" si esprimono oggi secondo direzioni diverse e non parallele. Lo spazio è più fluido e meno perimetrato, e perfino la materia con cui sono pensati i manufatti tende a dissolversi.

In un certo senso, l'impressione è quella di essere più liberi, o forse sarebbe meglio dire meno costretti, nel dover classificare lo spazio e i suoi derivati come appartenenti a categorie note. Ci siamo anche un po' dimenticati la classificazione in tipologie, così, lo spazio si identifica con più facilità per le "condizioni d'uso" che in esso si sviluppano, le quali peraltro possono anche mutare molto velocemente, cambiando anche la sequenza logica con la quale i differenti spazi che le contengono si posizionano uno rispetto all'altro. Ogni cosa e ogni azione sfuma in quella accanto e pare anche meno interessante e spesso inutile procedere secondo la sequenza classica che mette all'inizio l'urbanistica, poi l'architettura, e infine gli interni e gli oggetti.

Tutto è rimescolato e nuove connessioni di significato cambiano profondamente il rapporto dell'uomo con lo spazio, mutando di conseguenza il modo in cui guardiamo e classifichiamo ogni luogo e ogni ambiente. Resta evidentemente la distinzione materiale tra i differenti brani dello spazio, come ad esempio la differenza tra dentro e fuori, tra caldo e freddo, tra mio e tuo, tra lo spazio caldo dell'abitazione e lo spazio freddo ed esterno della città, ma si tratta di distinzioni puramente strumentali, che hanno a che fare con aspetti di carattere utilitaristico. Al contrario, l'uso che si fa oggi degli spazi, sembra ormai seguire proprie logiche autonome e trasversali che rimandano ad altri tipi di classificazioni, molto meno dipendenti dai caratteri più fisici dello spazio stesso.

Ma è proprio questa indipendenza dell'uso dalla forma a generare molto spesso architetture e spazi la cui espressività figurativa sembra addirittura essere accentuata. È come una sorta di rappresentatività dell'architettura generata da proprie leggi interne, padrona di una figuratività astratta in grado di generare propri contesti e proprie geografie. Tra esterno e interno non intercorre alcun rapporto effettivamente dimostrabile e nessun dovere morale regola il divario tra contenitore e contenuto. È un modo diverso di pensare alla relazione tra esterno e interno, che supera le gerarchie classiche e cambia la nostra idea di internità dello spazio.

Complici le tecnologie, quelle informatiche soprattutto, che ci consentono di portarci dietro estensioni della nostra casa e di dimorare ovunque sia necessario o piacevole farlo. Smartphone di vario tipo, come Iphone o Ipad, permettono il continuo appropriarsi degli spazi in cui compiamo le nostre azioni in un determinato momento, consentendoci di dimorare in essi in modo più o meno transitorio.

Ecco allora che in queste condizioni l'architettura degli interni si farà sempre più carico di nuove responsabilità nei confronti della città, capovolgendo le relazioni comunemente riconosciute tra edificio e città, tra pubblico e privato, tra interno ed esterno. Una nuova "condizione di internità" potrà rompere i confini che esistono tra gli specifici ambiti disciplinari dell'architettura, facendoli intendere come continui, espansivi e inclusivi allo stesso tempo. Un'inclusività che non significa soltanto "portare dentro" ogni cosa possibile, ma che significa anche "trascinare fuori" tutto ciò che fino a questo momento era contenuto all'interno. Il concetto di internità si estende e l'architettura di interni varca i propri confini disciplinari.

Sono ormai profondamente cambiate le richieste che noi facciamo allo spazio che abitiamo, e non sempre esse coincidono con quello che le nostre case normalmente consentono. Un'interessante risposta a questa questione è stata data dalla mostra curata di recente da Stefano Mirti all'interno della Triennale di Milano: "999. Una collezione di domande sull'abitare contemporaneo". Per dichiarazione dello stesso curatore, la mostra si potrebbe definire come "post autoriale", vale a dire che i suoi contenuti si sono espressi come attraverso una sorta di tessitura alla cui realizzazione hanno contribuito soggetti anche molto diversi tra loro, dagli architetti alle multinazionali, dai centri di ricerca alle community di varia natura, dalle aziende alle *start up* ecc. Invitati dal curatore a partecipare alla mostra, tutti hanno portato il loro contributo e ognuno, a partire dal suo osservatorio e dalle sue esperienze, ha fornito una qualche definizione dell'abitare descrivendo spaccati del mondo in cui oggi differenti soggetti vivono e abitano gli spazi interni ed esterni della città. Tutti hanno posto proprie domande sull'abitare, interrogandosi di conseguenza sullo spazio della casa, intesa quest'ultima non tanto in senso fisico, quanto in senso esperienziale. Non si è trattato però di una mostra sulla casa del futuro, semmai è stata un'attenta lettura di quanto avviene nel presente, da intendere pertanto come una sorta di manifesto ricognitivo dell'abitare d'oggi.

Tra le molte domande, «Dove inizia o finisce l'abitare?» poneva la questione di quanto l'abitare possa sconfinare oltre lo spazio della casa. «Può l'ufficio essere una casa?» proponeva

un ambiente di lavoro integrato con l'abitazione. «Il nostro corpo può essere la nostra prima casa?» riportava l'attenzione sul rapporto tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, espresso, ad esempio, attraverso l'uso di dispositivi tecnologici applicati alla persona. Altre domande spostavano l'attenzione sulla pratica del *co-design*, dell'*open source* e dell'*innovazione digitale* chiedendosi se tali consuetudini potessero davvero migliorare il nostro modo di abitare. Altre ancora ponevano la questione di quanto di esterno sia possibile portare all'interno della casa, dalla natura allo spazio pubblico, o al contrario, cosa del nostro spazio personale possiamo ricollocare all'esterno delle nostre dimore. In tutte le domande poste, lo spazio era sempre supposto e mai presupposto e la sua forma era sempre conseguente alle azioni e all'operato di ciascuno di noi, descrivendo in questo modo una domesticità invasiva che si espande nel mondo, in grado di generare una città più aperta alle nuove forme dell'abitare e del vivere. Una fuoriuscita dall'ambito domestico, di azioni e spazi, che normalmente erano dominio della sfera privata o semi-privata dell'individuo, ma che ora, vuoi per l'azione delle tecnologie digitali, vuoi per un ormai conclamato cambio di mentalità, sono diventate pratiche che possono normalmente essere svolte al di fuori dell'ambito classicamente definito come domestico. È un'esplosione del concetto di domesticità che Nick Caldwell, Chief Producer Officer di Looker<sup>2</sup> teorizza con particolare attenzione, osservando che le nostre esistenze si svolgono in un insieme eterogeneo di spazi, siano questi normalmente deputati al lavoro o alla nostra vita privata.

Tutto ciò avviene a un ritmo sempre più crescente, e le tecnologie informatiche, come già osservato, ne sono in buona parte responsabili, tanto che Caldwell arriva a sostenere che il personal computer possa essere considerato addirittura come un vero e proprio spazio domestico in grado di rispecchiare, nel suo uso, i modi in cui ci relazioniamo ai nostri spazi di vita personali. Il *mirroring* è un'incisiva definizione che Caldwell utilizza per indicare la sovrapposizione tra reale e virtuale, come se uno si rispecchiasse nell'altro. Così, egli sostiene che il computer è uno spazio domestico per utenti esperti, e che come tale deve ricevere tutte le cure che normalmente diamo allo spazio della casa: deve essere pulito, mantenuto, personalizzato e reso unico<sup>3</sup>.

Tuttavia, si può anche osservare che il personal computer per sua natura è mobile e attraversa con noi tutti gli spazi della città e delle nostre case, occupandoli, come sostiene Andrea Branzi, in modo capillare ogni 20 mq<sup>4</sup>. È dunque facile pensare che le pratiche che il computer si porta appresso generino nuove forme di spazialità, più o meno ibride, più o meno sovrapposte una all'altra. L'interiorità rappresentata dal computer ha nella città il suo grande ed eterogeneo territorio di conquista, ed ecco dunque ancora la natura invasiva dello spazio domestico contemporaneo.

Ma per contro, come già osservato, lo stesso spazio domestico è invaso dalle infinite possibilità d'uso che dalla città, come per effetto di un'onda di ritorno, si spostano all'interno dello spazio privato della casa. Dello stesso parere è anche Keiiky Matsuda, giovane designer giapponese naturalizzato a Londra. Per lui, il mondo fisico e quello virtuale sono visti insieme come una realtà contigua, stratificata e dinamica. Pertanto, il cosiddetto spazio aumentato interrompe e supera la differenza tra pubblico e privato e tra casa e lavoro, incorporando ogni cosa all'interno di una nuova dimensione ibrida. La sua tesi è che la dislocazione della domesticità definirà il carattere domestico della città aumentata, dunque una domesticità invasiva che si fa spazio nella città. Per contro, la stessa dilatazione dello spazio domestico ha come effetto quello di riportare al suo interno ogni possibile azione e relazione con il mondo. Matsuda sostiene che architetti come Adolf Loos, Ludwig Mies van der Rohe e Le Corbusier tentarono di reinventare le case come *macchine per abitare*, riducendo il programma domestico ai suoi elementi più pratici. Oggi, viceversa, il significato della casa, superando la semplice definizione funzionale, si carica di valori simbolici ed emotivi, generati da una nuova figuratività che nel virtuale ha origine. La domesticità può essere definita oggi come una sorta di *stato d'animo*, che per Matsuda è il nuovo paradigma su cui fondare il progetto dello spazio abitato interno alla casa<sup>5</sup>. Valori ideali sull'idea di abitare hanno sempre guidato l'uomo nella costruzione della sua casa in tutte le epoche, tuttavia lo stato d'animo dell'interiorità di cui parla Matsuda è quello di una nuova realtà contigua, stratificata e dinamica, rispetto a una interiorità assoluta e protetta come era nel passato. La sua visione del domestico ipotizza una vera e propria dislocazione dei confini che normalmente perimetrano l'esterno rispetto all'interno, una sorta di *comfort zone* dislocata in territori ben più vasti del semplice alloggio.

L'interno della casa e l'intimità che essa ha sempre custodito per le persone che vi abitano oggi assumono spesso il valore di un vero e proprio spazio pubblico, spiato dalle migliaia di *like* che le diverse piattaforme social consentono. È un'ibridazione tra spazio pubblico e spazio privato della casa, che già Rem Koolhaas aveva messo in scena nel negozio Prada di New York ormai quasi vent'anni fa. La storia è nota; lo spazio in cui è stato realizzato il negozio ha ospitato negli anni prima un'officina, poi si è convertito in uno spazio espositivo per il Guggenheim e infine si è trasformato nel negozio Prada che conosciamo. Il contenitore viene considerato come uno spazio che da un lato si collega al mondo esterno attraverso una complessa mappa virtuale di relazioni, dall'altro lato definisce un paesaggio interno completamente autosufficiente. Attraverso Internet sono consentiti la visione e l'acquisto online dei prodotti e uno stretto dialogo tra utente e "mondo" Prada, stabilendo così una forte relazione tra lo spazio del negozio e un contesto sempre più allargato. Una relazione che non è solo di rete, ma che viene riconfermata dallo spazio del negozio, che riesce ad essere un po' spazio pubblico, un po' piazza, un po' strada, un po' teatro, un po' sala per le feste, un po' casa, e ogni altro luogo possibile, dove un mondo di oggetti a metà tra design e architettura costituisce il nuovo paesaggio di riferimento.

È una trasversalità già voluta allora da Koolhaas, che tutt'oggi è riconfermata dal vasto pubblico al quale si riferiscono alcune tra le più grandi aziende di prodotti di arredo, le quali accentuano ormai nei loro brand i caratteri che maggiormente esprimono le poetiche della vita, più che i valori funzionali che sono dati sempre più per scontati. Ikea imposta ormai il proprio catalogo esponendo ambienti completi in grado di rispondere a filosofie di vita o a valori domestici che fuoriescono dal perimetro dell'abitazione. Il senso di famiglia, il sapore del viaggio portato all'interno della casa, la campagna come valore da riprodurre nell'interiorità dello spazio domestico ecc. Ecco solo alcuni titoli del catalogo Ikea: «Famiglia dinamica e casa flessibile; Sapore di campagna; Vacanze a chilometro zero, ogni giorno a casa ecc.»<sup>6</sup>. Ma il caso Ikea non è l'unico, e nemmeno ad esso si può ascrivere il primato dell'idea. Sempre Keiiky Matsuda ricorda che anche rassegne storiche, come ad esempio l'Ideal Home Show<sup>7</sup> che si tiene ogni anno dal 1908 nell'Earl's Court di Londra, espone idee sulla casa idealizzandola attraverso categorie che spostano l'attenzione dalla semplice funzionalità dello spazio a modelli più idealizzati di domesticità, rispondenti ai caratteri più edonistici della società contemporanea, alle esigenze psicologiche di un concetto di famiglia in evoluzione e molto diverso dal passato, a nuove modalità di concepire il relax ovunque tu sia ecc.

In conclusione, possiamo sostenere che per l'architettura di interni siamo ormai di fronte a una generale condizione di trasversalità dei suoi contenuti, che si riflette sulle mutate condizioni di luogo e identità, sull'interscambio tra dentro e fuori, sulla progressiva perdita di senso dell'ambiente costruito, sulla erosione del concetto di spazio e sull'indipendenza dal contesto. Gli spazi sono sempre meno locali e la figuratività che li caratterizza migra da una condizione all'altra e da un luogo all'altro, mentre il loro uso esprime una nuova interiorità che si nutre di esteriorità e viceversa.

#### NOTE

<sup>1</sup> Cfr. A. BARICCO, *The Game*, Torino, Einaudi, 2018.

<sup>2</sup> Looker è una piattaforma dati completa che offre analisi e dati per supportare i processi decisionali di aziende. Sono oltre 1.600 le aziende, come Sony, Amazon, The Economist, IBM, Spotify, Etsy, Lyft e Kickstarter, che si sono affidate a Looker per alimentare le loro culture basate sui dati. La società ha sede a Santa Cruz, in California, con uffici a San Francisco, New York, Chicago, Boulder, Londra Tokyo e Dublino.

<sup>3</sup> Cfr. N. CALDWELL, *Virtual Domesticity. Renewing the Notion of Cybernetic Living and Working Environments*, «M/C. Journal of Media and Culture», 3, 2010.

<sup>4</sup> A. BRANZI, *Per una Nuova Carta di Atene*, in *People Meet in Architecture. La Biennale di Venezia 12. International Architecture Exhibition*, catalogo della mostra (Venezia, 12° Mostra Internazionale di Architettura, 29 agosto - 21 novembre 2010), a cura di K. SEJIMA, Venezia, Marsilio, 2010.

<sup>5</sup> Cfr. K. MATSUDA, *Domesti/City. The Dislocated Home in Augmented Space*, master's thesis, University College London, 2010, thesis supervisors V. Petresin Robert.

<sup>6</sup> Cfr. Catalogo Ikea, 2019.

<sup>7</sup> Cfr. Catalogo Ideal Home Show, 2019.